

della metà, quando trattasi di disegni di leggi dichiarati d'urgenza; per ciò, può la Camera, nel caso presente deliberare anche l'immediata iscrizione nell'ordine del giorno della prima lettura di questo disegno di legge.

Quindi se non vi sono osservazioni in contrario, io proporrei che per questa prima lettura fosse destinata la tornata di domani.

L'onorevole ministro dell'interno acconsente?

Crispi, ministro dell'interno. Desidererei che fosse rimandata a sabato.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, facendo questa proposta, Ella intende che la discussione, in prima lettura, del disegno di legge sulla riforma penitenziaria pigli il passo sull'altro disegno di legge, relativo alla concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale?

Crispi, ministro dell'interno. Certamente, perchè non credo che la riforma penitenziaria possa dar luogo a lunga discussione in prima lettura.

Presidente. Sta bene. Rimarrà dunque inteso, se non vi sono osservazioni in contrario, che, come primo argomento, nell'ordine del giorno della seduta di sabato, sarà inserita la discussione, in prima lettura, del disegno di legge: Riforma penitenziaria.

(È così stabilito).

Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che ha già riportato il voto favorevole del Senato, intorno alla costituzione di consorzi tra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione di strade provinciali.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Ella intende, onorevole ministro, che questo disegno di legge segua la procedura degli Uffici?

Finali, ministro dei lavori pubblici. Sì signore.

Annunzio e svolgimento di una interrogazione del deputato Spirito.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, debbo darle comunicazione di una domanda di interrogazione...

Una voce. Un'altra!

Presidente. ... a lei rivolta. È la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per venire in soccorso dei poveri agricoltori, che, nel tenimento di Sicignano e di Eboli, in provincia di Salerno, subirono gravissimi danni prodotti da nevicata e grandine straordinarie le quali, dove interamente, e dove in gran parte, distrussero, in special modo, i vigneti e gli oliveti. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dire se, e quando, intenda rispondere a questa interrogazione.

Crispi, ministro dell'interno. Potrei rispondere anche subito, se la Camera crede.

Presidente. Onorevole Spirito, l'onorevole ministro propone che la sua interrogazione sia svolta subito.

Se la Camera consente, le do facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Spirito. La mia interrogazione riguarda due fatti, l'uno avvenuto in Sicignano il 16 di aprile, l'altro avvenuto a Eboli il 26 dello stesso mese.

Intorno al primo, certamente è informato l'onorevole ministro dell'interno...

Crispi, ministro dell'interno. Dell'uno e dell'altro.

Spirito... poichè io ebbi l'onore di rimmettergli una deliberazione del Consiglio comunale di Sicignano, con una mia lettera, alla quale non ho avuto risposta; ma ho saputo che l'onorevole ministro ha risposto al sindaco...

Crispi, ministro dell'interno. Al prefetto.

Spirito... al prefetto, perchè la risposta giunse al sindaco.

Crispi, ministro dell'interno. Sì; anche per Eboli.

Spirito. Ebbene, in quella risposta è detto che il ministro dell'interno non può prendere in considerazione la domanda del comune di Sicignano.

Ora, bisogna che la Camera sappia che a Sicignano la nevicata, a cui allude la mia interrogazione, fu così grave che ne rimasero persino schiantati i rami delle querce, e gli oliveti, che in quel tenimento sono l'unica risorsa, furono, in grandissima parte, distrutti.

Il municipio ebbe cura di chiamare il professore Marinoni della scuola agraria di Eboli, perchè indicasse quali provvedimenti fossero da adottare. Il professore Marinoni, in una relazione che ebbi cura di mandare all'onorevole ministro, insieme con la deliberazione del Consiglio comunale, dice che poco o nulla vi è da fare, dal momento che gli oliveti sono o distrutti, ovvero per parecchi anni non possono dare frutto di sorta.